

Giallo mafia-appalti

la Repubblica **PALERMO** di Salvo Palazzolo 01/09/2024

I pm nisseni a Palermo a caccia di nuove prove

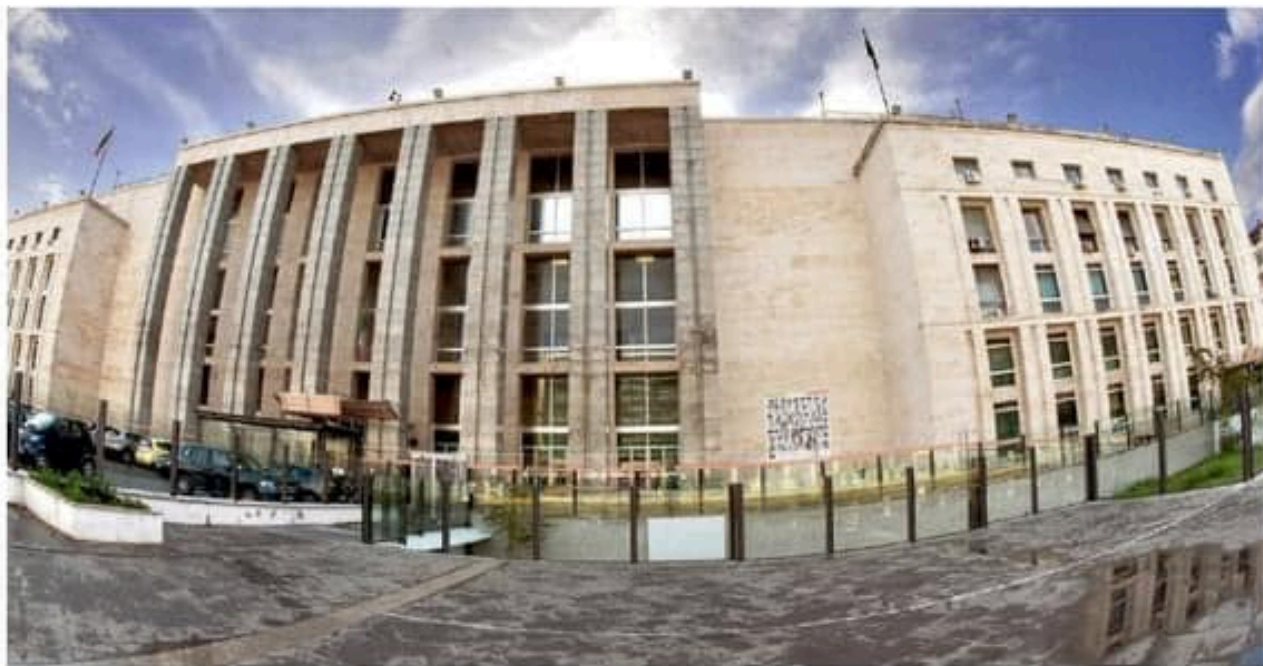
In pieno agosto missione dei magistrati di Caltanissetta al palazzo di giustizia per recuperare gli atti del processo in cui il boss Bonura fu assolto

Il costruttore fermato nell'82 poco distante dal luogo in cui furono uccisi due rapinatori
Nelle bobine delle intercettazioni recuperate si parla di un aggiustamento della sentenza

In pieno agosto, i magistrati della procura di Caltanissetta che indagano sull'insabbiamento dell'inchiesta mafia e appalti sono arrivati in gran segreto al palazzo di giustizia di Palermo. Nell'archivio della corte d'assise hanno cercato gli atti del processo che riguarda il boss dell'Uditore Francesco Bonura, oggi in libertà dopo anni di carcere: nel gennaio 1992, venne assolto in secondo grado dall'accusa di aver partecipato a un duplice omicidio commesso dieci anni prima, il 5 giugno 1982. Oggi, i magistrati nisseni sospettano che quel processo sia stato aggiustato.

È una convinzione che nasce dal riascolto delle bobine recuperate nei mesi scorsi, quelle dell'inchiesta sulle infiltrazioni di mafia nel gruppo Ferruzzi, chiusa troppo in fretta dall'allora sostituto procuratore Gioacchino Natoli. Un'archiviazione ritenuta sospetta, che ha portato nei mesi scorsi Natoli nel registro degli indagati della procura di Caltanissetta per il reato di favoreggiamento alla mafia. Reato contestato anche a un altro ex pm di Palermo, Giuseppe Pignatone. Si tratta di un'inchiesta parecchio delicata, perché all'epoca le poche intercettazioni fatte da una squadra dell'allora nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza di Palermo vennero trascritte in modo molto lacunoso, per questa ragione è finito sotto inchiesta anche il generale Stefano Screpanti, a quei tempi capitano.

Caltanissetta raccontano di alcune pesanti manovre per aggiustare il processo Bonura. E salta fuori anche un sospettato per il ruolo di regista dell'operazione, l'ex presidente della provincia Ernesto Di Fresco, democristiano. Un gran mistero, alimentato dalle parole che Bonura pronunciò nel 2006, intercettate dai poliziotti della squadra mobile di Palermo nell'ambito dell'indagine Gotha: «Ernesto Di Fresco è morto, Di Fresco per me sempre la mia vita». E aggiungeva: «Ernesto Di Fresco per me si è andato ad infilare dentro il Tribunale, dentro dagli sbirri, mi ha fatto avere la patente, mi ha fatto avere il passaporto». Che toni appassionati per quello che sembrava un singolare discorso di commemorazione: «Di Fresco è andato a dire ad un cornuto che era il più grosso del tribunale: "A me dovete arrestare non a lui, perché è meglio di me"».



**Il costruttore
BONURA
guidava
il commando**



Il delitto del 1982
Alcuni titoli de L'Or
e del Giornale di
Siria sul caso Bonura